

Natura d'artista: Romano Notari

Luciano Marucci: Nel lavoro vieni stimolato o influenzato in qualche modo dalla Natura o tendi a realizzare un oggetto artistico autonomo da essa?

Romano Notari: Fin dall'inizio del mio lavoro di pittore la natura è stata ed è per me "presenza creatrice" di viaggio mentale. La realtà della natura mi ha fornito elementi primari e processi evolutivi e rimango sempre più meravigliato dalle sue manifestazioni. Proprio per il mistero che nella natura mi appare, cerco e scavo il suo "invisibile nascosto". È questa la mia incessante evocazione poetica che, come in sogno, trasferisco sulla tela: la vita primordiale nella sua metamorfosi di sviluppo nel grembo dell'universo, le certezze di una originaria armonia di bellezza, di luce e di calore. Una vita organica recuperata per metamorfosi, tra il corporeo e l'incorporeo, tra l'uomo e l'animale, l'idea della vita recuperata nell'esaltazione e nella sublimazione dell'amore, nell'unione con l'essere. La natura è dentro la mia vita con "caldo mistero"; è formatrice del "nuovo nascosto"; è fonte positiva del mio dipingere.

Preferisci la manualità o le tecniche meccaniche?

Il bisogno più elementare e pulito lo trovo nel maneggiare il pennello intinto di colore, che compie l'azione positiva nella sua completezza. Il processo manuale che l'artista sente di vivere è la forza innata più bella e privilegiata per "fare arte". Quando intervengono elementi meccanici, si interrompe quella misteriosa linfa vitale che fa vivere l'opera d'arte. Viene cioè a mancare il "parto spirituale" tra artista e opera.

C'è un'estetica della natura nell'arte contemporanea?

L'arte, nella sua storia, ha manifestato sempre una ricerca per la documentazione estetica della natura; è l'arte che ha aperto la visione all'uomo verso un ordine di forme, di contenuti, di valori e di gusto di cui la natura è portatrice. È proprio alla natura che l'uomo è debitore di forme funzionali ed estetiche rivoluzionarie delle quali si appropria tutt'oggi. E l'arte conduce a un gusto sempre più ricercato, ma filtrato attraverso un rapporto costante con la natura.

L'arte nasce dalla natura e completa ciò che essa non può realizzare o la reinventa?

L'artista si è sempre ispirato alla natura in maniera diretta o indiretta; è un caldo rapporto, costante nel tempo e nello spazio, di incessanti richiami che vengono dal cuore, ora annunciati con forza realistica, ora rivelati dal subconscio. E rimane indissolubile il legame dell'arte con e dentro la natura. Quando l'arte la rivela, ne coglie il "diverso nascosto" ed esalta la bellezza dei suoi contenuti, il colore, la luce, la composizione armonica, che l'artista mette a fuoco e reinventa.

...Può disalienare l'uomo e promuovere il ritorno di essa a un giusto grado storico?

L'arte dovrebbe essere la cura più efficace perché l'uomo ritrovi la compatibilità con la vita. Purtroppo le frenetiche contaminazioni non gli permettono di vedere e di raccogliere i frutti di salvezza che gli vengono offerti perché vi si riconosca e si ritrovi.

È possibile fare arte senza la natura?

L'arte è figlia della natura e l'uomo ha bisogno di essa per vivere e godere; sognare di più.

L'uomo e la natura fanno parte dell'ecosistema e della realtà. Se ritieni che l'arte debba interessarsi anche di ecologia, come può essa esercitare una funzione in difesa della natura?

Ho un giardino ricco di alberi che piantai con amore; ebbene, ricevo ogni giorno da loro ispirazione e godimento spirituale. Io contraccambio con il rispetto.

Quali degradazioni hai modo di notare nell'ambiente frequentato?

È chiaro a tutti che l'attuale condizione umana costringe a convivere con inquinamento, incuria, saccheggio, speculazione. Ciò è avvilente e intossica cuore e anima.

Vai mai alla ricerca di spazi naturali integri?

Quando li trovo – il che è sempre più difficile - entro in sintonia con loro e sento pace e gioia di vivere, ma anche preoccupazione. Voglio sperare che almeno le ultime oasi di bellezza non vengano deturpate e distrutte.

Ti preoccupi di come dovrai vivere il futuro?

Il futuro è nella mente dell'uomo che si nutre della natura. Il degrado ambientale e il pericolo nucleare - micidiale veleno dell'esistenza - possono essere fermati; altrimenti la meravigliosa creazione Terra finirà nel nulla.

Pensi che oggi vi sia conflittualità tra natura e cultura?

C'è un'evoluzione del rapporto tra i due fattori che però va a discapito della natura. La cultura non sollecita azioni concrete, ma si muove su concezioni di utopie rivoluzionarie e metodologiche che intossicano la natura e l'uomo.

La distruzione della natura può significare anche distruzione dell'arte e della cultura?

La natura è l'ispiratrice dell'artista che si ritrova e si identifica in essa con il suo operare poetico in una relazione insostituibile. Se la natura fosse distrutta, l'arte e la cultura perderebbero il loro alimento esistenziale. L'arte diverrebbe come un uccello al quale si tarpano le ali per privarlo del volo che è conoscenza tra cielo e terra.

Una cultura meccanicistica può risultare negativa per l'uomo e il suo ambiente?

Credo che il pericolo dell'uomo d'oggi sta nell'ambiente contaminato dall'artificialità che si manifesta sempre più nella società tecnologica. Di conseguenza si agisce con un "pensiero meccanico", con metodi e processi di sfruttamento che vanno a umiliare e a degradare l'ambiente naturale. Occorre una nuova cultura per sensibilizzare l'uomo alla salvezza della natura.

Ritieni che la tecnologia possa accelerare il processo di degrado della natura?

A mio parere proprio la tecnologia è causa dei danni forse irreparabili per l'ambiente e l'umanità. Accelerare questo processo in modo indiscriminato, come sta avvenendo, vuol dire rischiare il futuro dell'umanità con conseguenze incontrollabili.

Quali sono per te le principali cause del degrado dell'ambiente?

Il mostro del progresso tecnologico che abbiamo alimentato smisuratamente senza salvaguardare il bene naturale.

Credi che ci sia una carenza di cultura dell'ambiente?

Certamente. L'umanità scherza troppo con la natura. Nelle scuole si dovrebbe potenziare l'educazione all'ambiente e bisognerebbe fare presto perché, se muore la vita d'oggi, cesserà anche quella futura.

Cosa pensi si possa fare se la crisi ambientale diventa anche crisi culturale?

Il rapporto dell'uomo con l'ambiente è spesso distorto, superficiale, vanamente ottimistico ed egoistico. S'impongono un nuovo pensiero e fatti concreti: uno sviluppo senza sprechi, coerente nell'azione e che l'uomo ritrovi certi valori culturali dimenticati troppo in fretta.

L'educazione ecologica nella scuola può sviluppare una coscienza naturalistica e, quindi, il rispetto della natura?

L'educazione ecologica s'impone come speranza perché i giovani prendano coscienza della realtà della vita. Solo salvaguardando l'ambiente in cui viviamo, si può ancora amare e gioire.

L'alternativa allo sviluppo attuale è una illusione romantica? Riappropriarsi della natura è un'utopia?

La tecnologia - come dicevo - è in paurosa crescita a discapito della natura. È utopistico pensare di ripristinare una natura bella e pura; sognare con essa in visioni idilliache dopo tante ferite che le sono state inferte. Però può essere realistico pensare di sanare il male arrecato e di tornare ad amarla intensamente.

Su quali basi è possibile costruire un mondo più umano e rispettoso della natura?

Spero che l'uomo, progredito di generazione in generazione verso conquiste sempre più sofisticate ma anche pericolose per l'umanità, prenda coscienza del problema e voglia conservare la nostra dimora terrestre con una filosofia di vita rispettosa della natura. Mi auguro che intervenga razionalmente su basi concrete per il suo recupero. È necessario abolire i micidiali prodotti chimici, le centrali nucleari, le armi atomiche; che venga combattuta la fame nel mondo; che si rispetti ogni organismo vivente sulla terra. Questa azione potrebbe portare beneficio all'umanità e quindi alla vita.

I poteri pubblici svolgono un'azione sufficiente per tutelare e valorizzare il nostro ambiente di vita?

Dovrebbero operare positivamente a tutela dell'ambiente, ma permissivismo e più spesso interessi speculativi non fanno che aggravare la situazione.

Secondo te la sorte dell'umanità è pilotata da un ristretto numero di esperti? All'uomo della strada è lasciato il diritto all'ambiente?

L'umanità è divisa tra la consapevolezza di intervenire realmente per salvare la Terra e l'indifferenza o l'incoscienza nel distruggerla. Bisogna che tutti uniti, dall'uomo della strada all'esperto, operino perché il nostro pianeta non vada alla deriva.

Consideri positiva o negativa l'azione del movimento ecologico ai fini della difesa ambientale?

L'azione del movimento ecologista è il primo passo positivo, anche se in ritardo, di una protesta che dovrebbe essere generalizzata. È il grido da espandere nel mondo, importante per tutti gli uomini di coscienza che credono nel mistero della creazione dell'universo. È da augurarsi che la sua energia vitale, la terra come l'acqua e il cielo non vengano più alterati, perché tutto è stato creato perfettamente per noi.

dicembre 1986

(Intervista a Romano Notari nell'ambito di un'indagine, rimasta inedita, sul rapporto degli artisti con la Natura)